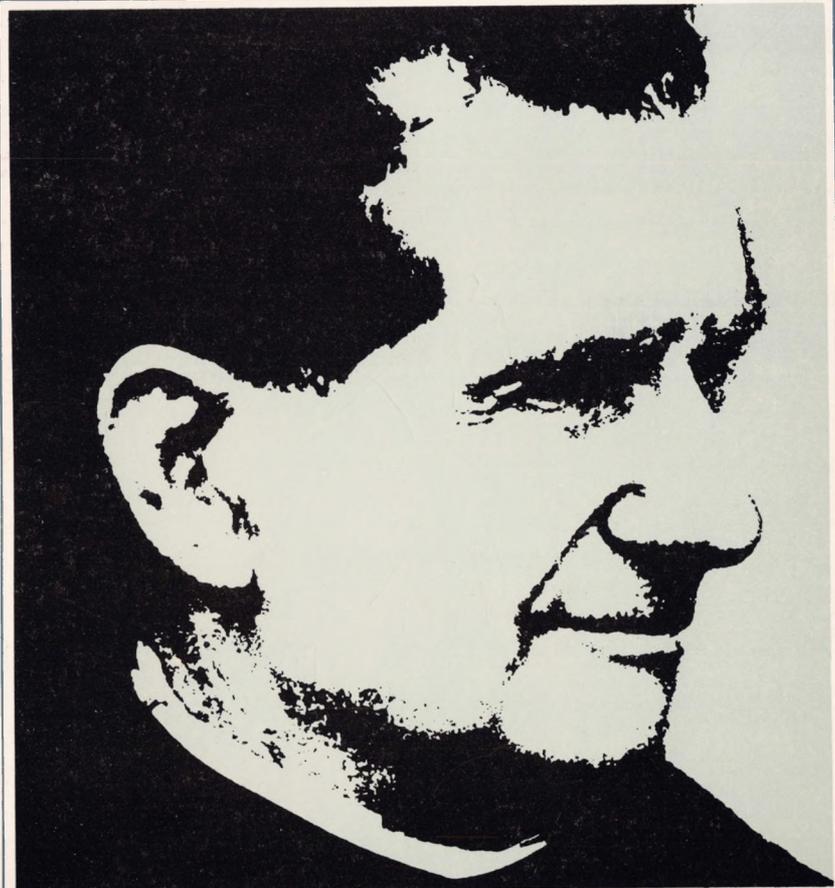


LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

9

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)



LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

Salzburg (Austria)
27-31 agosto 1978

ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)
1979

Hanno curato la presente edizione
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti) 1979

Attese cui vennero incontro i Salesiani in Polonia dal 1898 al 1918

Comunicazione
JÓSEF STRUS, sdb

Il titolo: « Attese cui vennero incontro i Salesiani in Polonia dal 1898 al 1918 », che solo in parte corrisponde ai desideri degli organizzatori di questi colloqui, ha un fondamento scientifico. Si basa sui documenti tanto della biblioteca dell'UPS quanto dell'Archivio della Congregazione salesiana; di essi mi sono servito per l'elaborazione. Spero di non uscire dai limiti del tema generale di questi colloqui.

Mi era stato chiesto di studiarlo in questa prospettiva: « In quale misura i Salesiani, lasciando il contesto torinese per trasferirsi in altri paesi, si sono lasciati guidare dai veri bisogni e dalle attese reali dei giovani e delle popolazioni ». Considerata l'importanza, nonché la delicatezza di tale argomento, non mi è stato possibile impegnarmi a fondo nel suo studio. L'impossibilità di accostare i documenti reperibili solo in Polonia, mi ha costretto a preparare la comunicazione in base ai soli documenti accessibili a Roma. La mia impostazione si limita, quindi, ad esaminare ciò che i Salesiani hanno realizzato in risposta alle attese nella nazione polacca.

Il periodo studiato abbraccia un arco di tempo, che va dalla fondazione della prima casa salesiana in Polonia (1898) a quando risorge la Polonia libera nel 1918. È vero che i Salesiani molto prima della fondazione ufficiale, per cinque anni, avevano già avuto una loro casa in Polonia. Però le vicende di Don Bronislaw Markiewicz, con il conseguente scisma avvenuto nella Congregazione, invece di preparare il terreno per lo sviluppo dell'opera salesiana in Polonia, ne hanno bloccato la crescita. Perciò la fondazione dell'opera salesiana in Polonia, non viene fatta risalire a tale periodo di attività « salesiana ».

Cenni sulla situazione in Polonia alla fine del secolo XIX

Alla fine del secolo XIX, la Polonia si trovava ancora nella situazione politica degli ultimi decenni del secolo XVIII. In seguito alla spartizione avvenuta tra Austria, Prussia e Russia, nei suoi territori si era realizzata la politica dei conquistatori. Si trattava di eliminare tutto ciò che era nazionale e introdurre i valori culturali e politici degli occupanti. La germanizzazione e la russificazione nelle rispettive parti della Polonia erano non solo programmate ma perseguite con rigore.¹ La situazione politica, economica e culturale tuttavia era rispettivamente diversa a seconda della politica dei tre occupanti.

Nell'ultimo scorcio del secolo XIX nei territori annessi alla Russia fu introdotta totalmente l'amministrazione dell'occupante. Al posto degli impiegati polacchi subentrarono cittadini russi. Le organizzazioni sociali e culturali polacche vennero distrutte. Nel 1869 la lingua russa divenne obbligatoria nelle scuole secondarie. Un anno dopo, tale obbligo sarà esteso anche alle scuole private. Nel 1871 la lingua polacca venne bandita dalle scuole popolari e più tardi i ragazzi non potevano far uso della loro lingua nei locali della scuola anche quando parlavano fra di loro.²

Nella parte annessa alla Prussia si realizzò la politica del cosiddetto « Kulturkampf » di Bismarck. La germanizzazione dei polacchi si effettuò nelle scuole, negli uffici, durante il servizio militare. Le autorità prussiane cambiarono non solo i nomi delle località, ma anche quelli delle persone per uniformarli ai nomi tedeschi. Sotto diversi pretesti migliaia di polacchi furono costretti a trasferirsi nelle terre prussiane più remote.

Diversa in quel periodo era la situazione nella Galizia che fu annessa dall'Austria. Con altri gruppi nazionali appartenenti alla monarchia austro-ungarica, i polacchi ottennero una loro auto-

¹ Cfr. AJNENKIEL A., *Ziemie Polskie po powstaniu styczniowym* [Terre polacche dopo l'insorgimento del gennaio], in *Wkład Polaków do Kultury świata* [Contributo dei Polacchi alla cultura del mondo] a cura di M. A. Krapiec, P. Taras, J. Turowski, ed. TNK, Lublin 1976, 67.

² Cfr. G. D'ACANDIA, *La questione polacca*, Catania 1916, p. XXIII.

³ Cfr. nota 1; *Sprawa Polska w opinii Europy. Ankieta międzynarodowa zebrana staraniem redakcji « Krytyki »* [Questione polacca nell'opinione d'Europa. Inchiesta internazionale organizzata dalla redazione « Krytyki »], Kraków 1900, 1.

mia. Grazie a tale situazione la Galizia poté avere il suo parlamento che godette di una certa libertà. L'amministrazione statale e le scuole riacquistarono le caratteristiche polacche; furono anche aperte nuove scuole.³

Se la situazione nella parte annessa all'Austria era meno difficile dal punto di vista del patrimonio nazionale rispetto alle altre due parti sottomesse alla Russia e alla Prussia, dal punto di vista economico le cose andavano ben diversamente. Nella Galizia, infatti, la disoccupazione aveva causato una enorme miseria. Del resto la politica dei tre Stati occupanti fu di impedire un normale sviluppo economico. Tale arretratezza facilitò ai conquistatori la manipolazione del popolo assoggettato e rese nello stesso tempo più difficile ai polacchi qualsiasi movimento rivoluzionario.⁴ Per di più, la difficile situazione economica della Galizia era condizionata dalla situazione economica dell'Austria stessa che non aveva avuto un grande sviluppo industriale.

Qual era la situazione della Chiesa cattolica nella Polonia divisa? Bisogna dire anzitutto che la Chiesa cattolica fu elemento di coesione nazionale.⁵ L'affermazione « polacco vuol dire cattolico » in questa difficile situazione politica dimostrava che anche la fede rafforzava l'aspetto patriottico. La Chiesa mentre educava alla fede contribuiva nello stesso tempo a mantenere vivo lo spirito nazionale. La Chiesa non si abbassò mai ad alcun compromesso con i conquistatori: ciò produsse la loro inimicizia.

Si deve però dire che non in tutte e tre le zone la Chiesa cattolica incontrò le medesime difficoltà. Ognuno dei paesi conquistatori curava i propri interessi nazionali. Mosca con il programma di russificazione portò avanti la tattica di assorbimento della Chiesa cattolica nella Chiesa ortodossa russa. Ai prussiani interessava analogamente l'introduzione del protestantesimo.⁶ L'Austria fu l'unica a rimanere fedele al cattolicesimo. Per cui non

³ Cfr. R. BENDER, *Za nasza i wasza wolnosc* [Per la nostra e la vostra libertà], in *Wklad Polaków do kultury swiata*, 123.

⁵ Cfr. V. MEYSZTOWICZ, *La Pologne dans la chrétienté 966-1966*, Paris 1966, 105.

⁶ Cfr. V. MEYSZTOWICZ, *L'Église catholique en Pologne entre les deux guerres (1919-1939)*, Città del Vaticano 1944, 7-13; E. PISZCZ, *Polityka kasacyjna wladz pruskich wobec klasztorów diecezji chelminskiej* [Politica di cassazione delle autorità prussiane di fronte alle case religiose della diocesi di Chelmino], in *Studia Pelplinskie 1971*, Pelplin 1971, 92.

si dimostrò ostile alla Chiesa cattolica come la Prussia e la Russia.

Studiando la situazione della Chiesa cattolica nei confronti dei conquistatori, ci interessa in particolare sapere quali possibilità di esistenza erano concesse ai religiosi. Questo ci farà comprendere la situazione in cui si sono trovati i Salesiani al loro arrivo.

Sarebbe troppo poco dire che la vita religiosa nella Polonia del secolo XIX ebbe delle difficoltà da parte dei conquistatori. I fatti dimostrano che, eccetto l'Austria, gli altri due paesi occupanti miravano alla sua completa distruzione.

Nella parte annessa alla Prussia, già un anno dopo la spartizione, le autorità statali esigettero che i candidati al noviziato non venissero accettati prima dei ventun anni. Un anno dopo, questa legge venne pesantemente modificata: si precisava che il candidato al noviziato che avesse compiuto solo venticinque anni abbisognava dell'autorizzazione delle autorità statali per essere accettato.⁷

Anche nella parte annessa alla Russia le esigenze imposte alla vita religiosa da parte del governo moscovita la resero quasi impossibile. In conseguenza di tali limitazioni messe in atto dallo Stato fu ridotta notevolmente la vitalità degli istituti religiosi. Nella seconda metà del secolo XIX, le difficoltà aumentarono a tal punto che si potrebbe piuttosto parlare di agonia anziché di vita di questi istituti.⁸

⁷ Cfr. E. PISZCZ, *op. cit.*, 102.

⁸ Dopo il fallimento della insurrezione del gennaio 1863, la repressione moscovita contro i Polacchi si espresse tra l'altro nella eliminazione della vita religiosa. Le prime case che venivano chiuse, erano quelle i cui abitanti prendevano parte all'insurrezione; in seguito, le case dove erano meno di otto religiosi o religiose. Le case con otto religiosi rimanevano finché il loro numero non scendeva a sette; allora la casa veniva chiusa e i religiosi erano trasferiti a un'altra casa senza badare se fosse della stessa congregazione. I religiosi in una casa non potevano superare il numero di quattordici. Di per sé era vietato accettare novizi. Per la loro accettazione furono emesse particolari prescrizioni dal governo moscovita: i novizi potevano essere accettati solo nelle case che avevano più di otto religiosi e meno di quattordici a condizione che si fossero chiuse tutte le altre case con otto religiosi della stessa congregazione. Cfr. J. KALOWSKI, *Uprawnienia nad zakonami udzielone biskupom przez Stolice Apostolska po 1864 r.* [Diritti dei vescovi sopra i religiosi concessi dalla Santa Sede dopo il 1864], in *Prawo Kanoniczne*, n. 1-2, ed. ATK, Warszawa 1977, 137-140; W. URBAN, *Ostatni etap dziejów Kościoła w Polsce przed nowym tysiącleciem (1815-1965)* [Ultima tappa della

Nel territorio annesso all'Austria la vita religiosa incontrò esigenze meno rigide. Nel periodo di cui parliamo, i vescovi di quel territorio potevano, dopo approvazione statale, far venire i religiosi nelle loro diocesi. La pratica era più facile se la congregazione religiosa possedeva già delle sue case nei territori austriaci. In caso contrario l'approvazione era concessa se la congregazione assicurava la manutenzione della nuova casa. Per quanto riguarda la Congregazione salesiana, essa è stata per molto tempo solo tollerata nella monarchia austro-ungarica. Solamente il 26 giugno 1912 la sua permanenza fu legalizzata.

Le caratteristiche generali della Polonia da noi descritte esigebbero certamente di parlare della resistenza. Difatti la nazione non si lasciò dominare dagli interessi dei conquistatori. Con le attività esercitate direttamente contro gli occupanti, il popolo rafforzava le idee patriottiche e si preparava alla risurrezione.

Oltre all'ispirazione idealistica del patriottismo che spinse il popolo a lavorare per la rinascita della nazione, alla fine del secolo XIX incontriamo un'altra corrente che suggerì un programma molto concreto per preparare la risurrezione della Patria. Si comprese facilmente che era impossibile liberarsi dai conquistatori per mezzo della rivoluzione. Lo dimostrarono in modo particolare le due grandi insurrezioni del 1830 e del 1863 come pure altri tentativi di questo genere: non solo non sortirono alcun effetto positivo, ma causarono l'irrigidimento degli occupanti russi e prussiani. Si fece strada allora l'ispirazione positivista la quale invece che nella lotta, vide una via d'uscita in un atteggiamento positivo nei confronti dello sviluppo economico del paese spartito e puntò decisamente all'educazione e promozione delle classi popolari. L'« Intelligenza » polacca di questo periodo si legò piuttosto alle masse popolari e lavorò per esse.¹⁰ Così facendo la

storia della Chiesa in Polonia prima del nuovo millennio (1815-1965)], Roma 1966, 229-231.

⁹ Cfr. W. URBAN, *op. cit.*, 405.

¹⁰ Cfr. R. BENDER, *op. cit.*, 122. Al positivismo in Polonia bisogna guardare come alla corrente ideologica e letteraria, sorta dopo la fallita insurrezione del gennaio 1863, che in opposizione alle idee insurrezionali ispirate dal romanticismo, fino a prospettare la visione di una Polonia-Messia tra i popoli, proclamava la concezione della Polonia non in base alle romantiche idee di lotta, ma alle scienze esatte, che avrebbero dovuto contribuire allo sviluppo economico e culturale del paese.

ricerca dei mezzi e dei modi per educare le nuove generazioni si fece più insistente.

Primi contatti della Polonia con la Congregazione salesiana

In queste circostanze incominciò la storia della Congregazione salesiana in Polonia e si sviluppò fino all'apertura della prima casa a Oswiecim. La fama ormai mondiale di Don Bosco, lo fece conoscere ai polacchi come un insigne educatore della gioventù. Fu il *Bollettino Salesiano* prima in lingua francese e poi polacca che avvicinò a Don Bosco e alla sua opera i polacchi.

Poiché il *Bollettino Salesiano* in francese era accessibile solo a pochi, lo si stampò ben presto in polacco; ciò avvenne nel 1897. Tuttavia nella parte russa della Polonia, le autorità vietavano l'ingresso del *Bollettino Salesiano* con l'ordine di sequestro alla frontiera.¹¹ Ciò non impedì la sua divulgazione anche grazie al sacrificio dei polacchi della Galizia.

L'altro mezzo per conoscere Don Bosco fu la lettura delle sue biografie stampate in polacco. Furono tre testi divulgati in Polonia durante la vita di Don Bosco: Ch. d'Espiney, *Don Bosco* (Lwów 1886); *Don Giovanni Bosco protettore e educatore degli orfani* (Warszawa 1886); L. Noël, *Don Giovanni Bosco, sua vita e opere. Elaborato secondo le diverse fonti* (Poznan 1887).¹²

Don Bosco fu conosciuto in Polonia anzitutto come un potente protettore che per mezzo delle preghiere proprie e dei suoi ragazzi poteva ottenere grazie da Dio.¹³

I contatti con Don Bosco furono segnati pure da incontri personali. Troviamo nei documenti che, già nel 1867 avvenne l'incontro del primo polacco con Don Bosco.¹⁴ In seguito a questo

¹¹ MB XVII 347.

¹² Cfr. ST. STYRNA, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974* [La congregazione salesiana in Polonia in ricerca delle forme di risposta ai bisogni educativi e pastorali negli anni 1898-1974], in *75 lat działalności Salezjanów w Polsce. Księga pamiątkowa* [75 anni dell'attività dei salesiani in Polonia. Volume commemorativo], Łódź-Kraków 1974, 33.

¹³ Cfr. MB XVIII 30, 635, 532; K. SZCZERBA, *Preistoria della Congregazione Salesiana in Polonia*. Tesi di licenza in Facoltà di Teologia dell'UPS, Roma 1975, 12 (dattiloscritto nell'Archivio dell'UPS).

¹⁴ Cfr. K. SZCZERBA, *op. cit.*, 11-12.

incontro, altri polacchi vennero in contatto con lui. Alcuni di loro per la posizione sociale e politica che ebbero sono più importanti per la storia, come per esempio Wladyslaw Czartoryski, padre di Gustavo, che più tardi diventerà Salesiano. L'interesse che ebbe Czartoryski per Don Bosco fu quello di prospettare per la Polonia il suo stile di educazione della gioventù e di ottenere aiuto riguardo all'assistenza spirituale dei polacchi che si trovavano in esilio, dopo il fallimento delle grandi insurrezioni.¹⁵

Tra i molteplici tipi di contatto con Don Bosco c'è la ricca corrispondenza che si è conservata. Le lettere scritte a cominciare dall'anno 1867 fino alla sua morte, sono 184.¹⁶ Il fatto che presto, ancora vivo Don Bosco, nacque in Polonia l'Unione dei Cooperatori, attesta che i legami tra Polonia e Don Bosco divennero sempre più stretti. Dalle *Memorie biografiche* apprendiamo quanto sia stato efficace l'aiuto dei Cooperatori nell'anno 1884: « I rubli mandati dai buoni polacchi sostennero validamente in quell'anno critico le opere salesiane ».¹⁷ I Cooperatori erano dappertutto. Molti vivevano in Polonia divisa, altri in esilio, come la famiglia di Czartoryski. Le circostanze anormali non impedirono che il numero dei Cooperatori aumentasse continuamente. Simpatia, entusiasmo e speranza per l'opera di Don Bosco suscitavano nel popolo nuovi collaboratori. L'anno prima che i Salesiani giungessero in Polonia, c'erano già venticinquemila Cooperatori. A questo fenomeno dei collaboratori di Don Bosco contribuì in maniera notevole il *Bollettino Salesiano* polacco. Nel gennaio del 1897 uscì il primo numero del *Bollettino* in lingua polacca; nel luglio dello stesso anno ci furono sedicimila Coope-

¹⁵ In modo particolare al principe Wl. Czartoryski stava a cuore la situazione spirituale della colonia polacca in Turchia-Adampol (Polonezköy). Cfr. *Ks. Bosko a ks. August Czartoryski. Triumf ks. Bosko w Paryżu 1883 r.* [Don Bosco e il principe A. Czartoryski. Trionfo di Don Bosco a Parigi nel 1883], in *Poklosie Salezjanskie*, 4 (kwiecień 1929) 110. Purtroppo le attese del principe Czartoryski si sono realizzate solamente nel 1912. Cfr. St. KOSINSKI, *Działalność misyjna salezjanów polskich* [L'attività missionaria dei salesiani polacchi], in *75 lat działalności Salezjanów w Polsce*, 170.

¹⁶ Queste informazioni sono dovute al lavoro di K. SZCZERBA, il quale con la passione dello storico e l'impegno del salesiano ha compiuto delle ricerche sulla preistoria della congregazione salesiana in Polonia. Cfr. *op. cit.*, 15-16.

¹⁷ MB XVII 348. Cfr. K. SZCZERBA, *op. cit.*, 19-20.

ratori e nel dicembre la cifra aumentò fino a venticinquemila.¹⁸

La Congregazione salesiana divenne per la Polonia segno di speranza. I polacchi nel loro dolore, in attesa della libertà politica, cercavano presso Don Bosco l'aiuto per l'educazione dei loro figli, e alla sua Madonna l'intercessione per la liberazione della Patria. Un giorno arrivò a Valdocco una lettera non firmata dalla Polonia russa, contenente alcuni rubli con questo scritto: *La Polonia ai piedi di Maria Ausiliatrice in Torino. Quando si spezzeranno le nostre catene?*¹⁹

Conosciute così le case di Don Bosco esse divennero per la povera gioventù punto di attrazione. La situazione politica impediva ai giovani di frequentare le loro scuole e la situazione sociale impediva l'accesso alla scuola ai giovani poveri. Perciò l'emigrazione come fatto politico e sociale indirizzò molti di quei giovani alla casa di Don Bosco a Torino. Verso l'anno 1870 si parla dei primi ragazzi polacchi arrivati a Valdocco.²⁰ Le case salesiane di Valsalice, Foglizzo, Ivrea e Lombriasco, divennero centri in cui i giovani polacchi trovarono il loro rifugio. Nell'anno 1893, per esempio, nelle case salesiane in Italia ci furono trecento ragazzi polacchi. Nello stesso anno, in occasione del funerale del principe Czartoryski a Torino, sua zia s'incontrò con centoventi ragazzi connazionali.²¹

È doveroso accennare al contributo che un sacerdote polacco salesiano, Don W. Grabelski,²² diede all'educazione di molti ra-

¹⁸ Cfr. *Dziesięc lat naszego wydawnictwa* [Dieci anni della nostra pubblicazione], in *Wiadomości Salezjańskie* [Bollettino Salesiano] 1, (styczen 1907) 1-2.

¹⁹ MB XVII 348.

²⁰ Cfr. K. SZCZERBA, *op. cit.*, 10.

²¹ Cfr. ST. STYRNA, *op. cit.*, 10; *Bollettino Salesiano*, 5 (maggio 1893) 97s.

²² D. Wiktor Grabelski (1857-1902) dopo aver finito la scuola media superiore a Poznan, studiò a Kraków, Innsbruck, Parigi, Roma. Conosciuta l'opera di Don Bosco, fu attirato dall'ideale del lavoro pedagogico salesiano. Ordinato sacerdote nel 1890 fu destinato al collegio di Valsalice. Ivi fu incaricato dei ragazzi polacchi, come direttore spirituale, maestro, superiore, amico. Dal 1894 quando i ragazzi polacchi andarono a Lombriasco per studiare, Don Grabelski fu incaricato del *Bollettino Salesiano* polacco. Il primo numero apparve solamente nel 1897. A causa dell'enorme lavoro, Don Grabelski subì un forte esaurimento nervoso. Arrivato nel 1902 a Oswiecim morì in breve tempo. Cfr. ST. KOSINSKI, *Kardynał August Hlond*

gazzi polacchi arrivati a Torino. Incaricato da Don Rua di quei ragazzi, insegnò loro polacco, italiano, latino, storia patria; fu suo merito se questi giovani, crescendo, maturarono l'ideale del lavoro nella Polonia libera.²³

Con gli espressivi e frequenti contatti della Polonia con Don Bosco, nel cuore dei giovani polacchi che trovavano rifugio nelle case salesiane, cresceva l'ammirazione per lui. È da quei numerosi fatti che nel popolo polacco nacque il forte desiderio di avere i figli di Don Bosco nella propria patria. Non ci si meraviglia se già nel 1885 a Don Bosco sia stata fatta la richiesta di fondare a Kraków una casa salesiana e se tale proposta non fu isolata.²⁴ Benché le richieste si siano ripetute con insistenza, la mancanza di personale non permise per molto tempo di mandare i Salesiani in Polonia. Solamente nell'anno 1898 Don Rua inviò i Salesiani ad iniziare quest'opera tanto desiderata e tanto necessaria.

Ruolo dell'Opera salesiana in Polonia tra la fine dell'800 e l'inizio del '900

Per definire il ruolo assegnato alla Congregazione salesiana in Polonia, bisogna guardare attraverso l'analisi delle circostanze concrete che motivarono la richiesta dei Salesiani in diverse parti del Paese.

A Oswiecim, il parroco si preoccupava di salvare il carattere nazionale della località, che da tempo era diventata ebraica. Perfino le rovine della futura casa salesiana erano in loro possesso. Secondo una lettera di Don Manassero, in quel periodo c'erano a Oswiecim quattromila ebrei e solo duemila cattolici. Nella stessa lettera scriveva che gli ebrei erano tanto numerosi nella regione che si poteva chiamare Galilea, anziché Galizia.²⁵ L'arrivo dei Salesiani e il continuo lavoro educativo nella scuola restituirono il carattere polacco alla città.²⁶ Il vescovo di Kraków,

Prymas Polski 1881-1948 [Cardinale Augusto Hlond Primate di Polonia 1881-1948], in *75 lat dzialalnosci Salezjanów w Polsce*, 217.

²³ Ivi, 195.

²⁴ Cfr. K. SZCZERBA, *op. cit.*, 64.

²⁵ Cfr. *Lettera di don Manassero a don G. Barberis*, Oswiecim 19.12.1899, in Archivio generale della congregazione salesiana (AGCS), cartella Oswiecim.

²⁶ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 1 (styczen 1909) 24.

dopo la visita canonica alla parrocchia di Oswiecim, domandò con urgenza ai superiori di Torino che i Salesiani venissero in aiuto e si occupassero dei molti giovani colà assai trascurati.²⁷

Anche l'acquisto della seconda casa salesiana in Polonia (Daszawa) avvenne per un motivo patriottico: per impedire l'espansione dei colonisti tedeschi, il parroco di Kochawina comprò un grande terreno e ne offrì una parte ai Salesiani.²⁸

Le nostre ricerche ci hanno portato a scoprire un altro motivo che determinò la scelta dei Salesiani come educatori della gioventù polacca. Sia la società civile polacca, che la Chiesa cattolica in Polonia si trovavano coinvolte nell'influsso esercitato dalle idee socialiste sulla gioventù soprattutto operaia. Tali idee infiltravano con facilità nelle menti dei giovani, che le accettavano come la soluzione dei loro problemi. La Chiesa fu perplessa in tale situazione: i socialisti la accusavano di non far niente per la gioventù.²⁹ In occasione dell'inaugurazione della scuola salesiana a Oswiecim, il giornale polacco *Głos Narodu*, scrisse: « Lo scopo della Congregazione (Salesiana) è quello dell'educazione della gioventù artigianale e, attraverso essa, della classe operaia. Nessun'altra Congregazione come quella Salesiana è in così stretto legame con la classe operaia e con la necessità di risolvere la questione sociale ». ³⁰ Il vescovo Pelczar di Przemysl volle i Salesiani nella sua città non per altro motivo se non quello di preparare i giovani al contatto con l'ideologia socialista.³¹

Non tutte le fondazioni delle case salesiane in Polonia ebbero ovviamente motivazioni strettamente patriottiche o sociali. Fu-

²⁷ Cfr. E. CERIA, *Annali della Congregazione Salesiana. II: Il Rettorato di Don Michele Rua*, parte I: *Dal 1888 al 1898*, Torino 1943, 679-680.

²⁸ Cfr. A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* [Le scuole salesiane in Polonia (abbozzo)], in *75 lat dzialalnosci Salezjanów w Polsce*, 50.

²⁹ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 2 (luty 1914) 55.

³⁰ La citazione secondo: *Uroczyste poswiecenie Inauguracyjne Pierwszego na Ziemi Polskiej Zakladu Salezjanskiego w Oswiecimiu* [Solenne inaugurazione della prima casa salesiana nelle terre polacche a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1901) 254.

³¹ Cfr. E. CERIA, *Annali della Società Salesiana. III: Il Rettorato di Don Michele Rua*, parte II: *1899-1910*, Torino 1945, 701; *Dziesiec lat naszego wydawnictwa* [Dieci anni della nostra pubblicazione], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 1 (styczen 1907) 1-2. L'influsso dei socialisti fu forte anche nella regione di Oswiecim. Cfr. E. CERIA, *op. cit.*, parte I: *1888-1898*, 680.

rono anche ragioni pedagogiche e amministrative a far desiderare vivamente la venuta dei Salesiani in Polonia.³² Dallo studio del nostro tema risulta che il ruolo assegnato alla Congregazione Salesiana in Polonia fu quello di preparare la gioventù alle responsabilità per il futuro della Patria.

Educare i giovani per la Polonia libera

Data la situazione, anzitutto politica della Polonia, emergeva chiaramente la necessità di ricuperare la gioventù polacca all'uso dei beni culturali nazionali e alla costruzione della propria Patria.

Il processo di germanizzazione e quello di russificazione, benché fortemente contrastati dai polacchi, faceva dimenticare alle nuove generazioni polacche la conoscenza della propria lingua. I genitori polacchi erano impossibilitati a trasmettere ai figli la lingua materna. Tale fu il motivo per cui molti genitori mandarono i figli a Oswiecim. La scuola salesiana aiutò indirettamente quei giovani a imparare il polacco.³³

I primi Salesiani arrivati a Oswiecim furono coscienti delle responsabilità che avevano di fronte alla nazione intera. Già il primo direttore polacco dell'opera salesiana in Polonia, attraverso il *Bollettino*, si era rivolto ai Cooperatori con la chiara intenzione di presentare l'opera nascente, come centro di formazione polacca. Evidentemente nel suo discorso distingueva le diverse situazioni in cui si trovavano i polacchi dopo la spartizione della Polonia. Secondo lui, il carattere polacco della scuola salesiana a Oswiecim non urgeva per i giovani provenienti dalla Galizia, dove la libertà nazionale era abbastanza rispettata. Erano piuttosto i giovani delle zone prussiana e russa che sarebbero andati a studiare in un collegio polacco. In Galizia, invece, si aveva bisogno della scuola artigianale che preparasse i giovani alla vita professionale.³⁴ Solo quando si costò che i giovani che frequentavano la scuola

³² Cfr. ST. STYRNA, *op. cit.*, 13-14.

³³ Cfr. *Lettera di don E. Manassero a don C. Durando*, Oswiecim 29 maggio 1900, in AGCS (Oswiecim).

³⁴ Cfr. *List Ks. Franciszka Trawinskiego do Redaktora Wiadomosci Salezjanskich* [Lettera di Don Trawinski al redattore del *Bollettino salesiano*], Oswiecim, grudzien 1898, in *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1898) 319.

salesiana a Oswiecim, provenivano da tutte le tre parti della Polonia,³⁵ apparve indiscutibile la sua importanza.

Questa prima scuola salesiana pur vista nella sua attività « politica », va però difesa dall'accusa di strumentalizzazione propagandistica. Un'attività politica in senso stretto sarebbe stata in dissonanza con lo spirito di Don Bosco. Sostenendo che essa fu baluardo dello spirito polacco, non si intende quest'ultimo nel senso solamente politico. All'educazione della gioventù polacca attuata nella casa salesiana a Oswiecim bisogna guardare dall'angolazione dell'acculturazione, attraverso la quale si voleva ridonare ai giovani polacchi il loro patrimonio culturale. Più volte sulle pagine del *Bollettino*, i Salesiani di Oswiecim dovettero respingere le accuse di sciovinismo polacco a cui sarebbero state ispirate le loro attività.³⁶

La motivazione educativa delle attività culturali, fortemente privilegiate nell'educazione salesiana, fu alla radice del fervore artistico fiorito nella scuola di Oswiecim. Vi funzionava un teatro, un coro, la banda. È interessante notare come, benché nei primi anni abbia presentato opere tradotte dall'italiano,³⁷ il teatro riscosse un grande successo, favorito senza dubbio dal fattore lingua.³⁸ La scuola salesiana esercitò un influsso educativo non solo con attività scolastiche e culturali, ma anche attraverso quelle religiose. Con l'arrivo dei Salesiani, Oswiecim divenne mèta di pellegrini da tutte le tre zone della Polonia. Le festività salesiane offrivano l'occasione per gli incontri dei Salesiani con i loro Cooperatori. Venendo da lontano questi trovavano la casa sale-

³⁵ Cfr. *List X. Dr. E. Manassero, dyrektora Zakladu Salezjanskiego w Oswiecimiu* [Lettera di Don E. Manassero, direttore della casa salesiana di Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 7 (lipiec 1901) 141; *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1911) 332-333; *List Ks. Stanislawo Cynalewskiego do Najprzew. Ks. Jenerala Zgromadzenia Ksiezy Salezjanow* [Lettera di Don Stanislawo Cynalewski al Rettor Maggiore della Congregazione salesiana], Oswiecim, we wrzesniu 1906, in *Wiadomosci Salezjanskie*, 10 (pazdziernik 1906) 205-208.

³⁶ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 4 (kwiecień 1903) 100; 6 (czerwiec 1909) 154-155; *Z Zakladu ks. Bosko w Oswiecimiu* [Dalla casa di Don Bosco a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 5 (maj 1903) 113-117.

³⁷ Cfr. M. LEWKO, *Czemu sluzyl teatr zakladowy* [A che cosa serviva il teatro salesiano], in *75 lat dzialalnosci Salezjanow w Polsce*, 132.

³⁸ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 1 (styczen 1906) 16.

siana aperta; vi rimanevano tutto il giorno partecipando alle celebrazioni nella chiesa e alle attività sportive e teatrali dei ragazzi. In questo modo l'opera salesiana dava prova della sua vita, conquistava simpatizzanti e guadagnava gratitudine per la solidarietà con la popolazione polacca.

In realtà i Salesiani col loro lavoro silenzioso tra la povera gioventù polacca compivano l'opera della rinascita nazionale attuando l'educazione dei giovani, nel senso della maturazione religiosa, della preparazione professionale e dell'educazione culturale.

L'efficacia che la scuola salesiana ebbe per la cultura polacca emerge proprio quando si studiano le critiche, che qua e là furono sollevate contro il bastione polacco. Se dalla Galizia, dove c'erano le scuole polacche, questa nostra attirò l'attenzione degli osteggiatori che volevano impedirne lo sviluppo,³⁹ vuol dire che la dinamicità della vita all'interno della scuola fu a favore della crescita dello spirito polacco.

L'impegno di alcuni giornali soprattutto prussiani, fu non già quello di dare delle informazioni vere, ma di prodigarsi a formare la falsa coscienza della popolazione polacca nei confronti dell'opera educativa salesiana. La campagna contro la scuola salesiana ricorse a diversi mezzi. Furono lanciate accuse nel senso che la scuola educava con e nello spirito italiano. Per distruggere la forte fiducia del popolo polacco in quest'opera, tali giornali insinuarono pure il sospetto che il danaro mandato a Oswiecim fosse destinato alle case salesiane in Italia.⁴⁰

È vero che in quel periodo il direttore dell'opera di Oswiecim era un italiano, però il carattere polacco della scuola e il suo ruolo di centro culturale non furono per questo diminuiti.⁴¹ Le critiche dei giornali difendevano gli interessi degli oppositori e, poiché erano fatte astutamente, rendevano difficile la collabora-

³⁹ Cfr. *Mowa p. adwokata Gasirowskiego o dzialalnosci Salezjanow w Oswiecimiu z okazji 1-go dziesieciolecia domu salezjanskiego w Oswiecimiu* [Discorso dell'avvocato Gasirowski sull'attività salesiana a Oswiecim in occasione del primo decennio della casa salesiana di Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1911) 332.

⁴⁰ Cfr. *Zaklad X. Bosko w Oswiecimiu* [La casa di Don Bosco a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 11 e 12 (listopad-grudzien 1900) 202-203.

⁴¹ *Ivi*.

zione dei Salesiani con i Cooperatori. Questi, benché inizialmente avessero dato un apporto alle opere di Don Bosco in Italia, in seguito preferirono essere più generosi verso la scuola di Oswiecim.

Un articolo apparso sul *Bollettino* polacco in occasione del quinto anniversario della scuola salesiana in Polonia, dimostra quanto attuale e necessaria fu tale opera di Don Bosco.⁴² Inizialmente la novità del suo sistema educativo suscitò perplessità. Alla gente mancava l'esperienza di come tale sistema fosse efficiente nelle condizioni culturali, sociali e politiche diverse da quelle torinesi; per questo infatti l'opera salesiana ai suoi inizi fu oggetto di attenta osservazione. Le visite ufficiali a livello nazionale (galiziano), regionale, ecclesiastico, e a livello professionale, pedagogico; le visite dei giornalisti, dei benefattori, dei professori universitari, della gente semplice, indicano che molti si interessarono al suo progresso e ai suoi risultati.

Aree di intervento salesiano in Polonia

All'inizio, dopo l'arrivo dei Salesiani in Polonia, tutto fu organizzato in vista del buon andamento della casa di Oswiecim. Malgrado proposte di nuove fondazioni,⁴³ non si vollero disperdere le forze tanto necessarie per questa prima opera.

Solamente nell'anno 1904 si aprì la seconda casa a Daszawa, destinata a noviziato con parrocchia succursale. Nel 1907 i Salesiani accettarono l'opera di Przemysl, nel 1911 quella di Kraków e nel 1917 la seconda opera di Przemysl.

Bisogna dire che i primi Salesiani in Polonia, si accorsero ben presto che le circostanze li obbligavano ad accettare anche le parrocchie. La casa di Oswiecim per un lungo periodo rimase senza parrocchia. Le altre due fondazioni, invece, Daszawa e Przemysl, non poterono non accettare le parrocchie offerte dai

⁴² Cfr. *Po pieciu latach: 1901 - 20-go pazdziernika - 1906* [Dopo cinque anni: dal 20 ottobre 1901 al 20 ottobre 1906], in *Wiadomosci Salezyanskie*, 10 (pazdziernik 1906) 198-201.

⁴³ « Da Drohowyze, piccola città presso Leopoli ci hanno mandato una domanda per assumere un collegio già pieno di giovani, e a quanto pare riccamente dotato. Rispondo che si rivolgano a Torino ». *Lettera di don Masserò a don C. Durando*, Oswiecim 26 aprile 1900, in AGCS (Oswiecim).

vescovi.⁴⁴ La preoccupazione dei Salesiani di mantenersi fedeli alla propria missione, fu così forte che accettarono sì delle parrocchie ma soprattutto per poter aprire oratori o case per i giovani. Così, quando in quel periodo fu proposto di accettare una parrocchia in una grande città (Lwów), Don Manassero la respinse « sia per la mancanza del personale, sia perché quella chiesa al centro di una grande piazza pubblica rendeva impossibile fabbricarvi e aprire cortili indispensabili per una nostra costruzione ».⁴⁵

L'attività della quarta casa salesiana, aperta a Kraków nel 1911, rimase nell'ambito dell'educazione della gioventù. Anche il patronato di san Giuseppe a Przemysl, accettato nel 1917, non uscì dalla specifica missione salesiana.

La documentazione usata al riguardo, consente di farci un'idea della scuola di Oswiecim, dell'oratorio di Przemysl, ma ha solo qualche accenno circa l'opera di Kraków e la seconda casa di Przemysl. E siccome non siamo riusciti a trovare niente di soddisfacente riguardo alle parrocchie, su esse non ci soffermeremo. Non ci occuperemo neppure delle attività svolte per preparare il personale salesiano.

Scuole

Per comprendere il dinamismo dell'attività scolastica dei Salesiani in Polonia occorre prendere in considerazione il fatto che i primi Salesiani giunti a Oswiecim avevano avuto in eredità le sole rovine della chiesa e del monastero. Il parroco di Oswiecim aveva offerto alle diverse famiglie religiose proprio questi resti del monumentale monastero domenicano, affinché accettassero di venire a Oswiecim. Quando gli altri religiosi credettero di non poterlo fare allora i Salesiani accettarono. Bisognò ricostruire tutto, cominciando dal materiale fino allo spirituale. In tre anni i Salesiani riuscirono a ricostruire una parte degli edifici, sicché

⁴⁴ Cfr. A. SWIDA, *Salezjanskie duszpasterstwo na ziemiach zachodnich i północnych 1945-1970* [Pastorale salesiana nei territori occidentali e settentrionali 1945-1970], in *75 lat działalności Salezjanów w Polsce*, 59.

⁴⁵ P. TIRONE, *La Congregazione Salesiana nel Nord-Est d'Europa. Ispettorie Polacche*, Torino 1954, 117 (AGCS dattiloscritto).

nel 1901 poterono inaugurare le attività scolastiche con un gruppo notevole di ragazzi.⁴⁶

Per aver un'idea delle necessità di questa scuola, è necessario avvicinare alcuni fatti dalla sua storia. Gli edifici ricostruiti dalle rovine permisero nel primo anno di accogliere cento ragazzi. Ma le domande di accettazione crescevano continuamente. Il *Bollettino Salesiano* del 1907 afferma che più di duecento domande furono rifiutate per mancanza di alloggio; per l'anno scolastico 1912, furono più di seicento, e di esse solo duecentocinquanta poterono essere prese in considerazione.⁴⁷

Attesa la crescente popolarità della scuola, i Salesiani dovettero pensare alla sua progressiva ricostruzione. Infatti nel giro di quattordici anni, cioè fino alla prima guerra mondiale, effettuarono un ampliamento della casa per quattro o cinque volte.⁴⁸

La scuola salesiana di Oswiecim ebbe un doppio indirizzo: era costituita da un ginnasio e da una scuola professionale. Quest'ultima preparava per quattro qualifiche: fabbri-meccanici, falegnami, sarti, calzolai.⁴⁹ La scuola non era di tipo correttivo: i ragazzi « perversi » vi furono esclusi. Venne destinata a ragazzi che altrove sarebbero stati esposti a pericoli morali. Vi si offriva un'educazione cristiana e una qualificazione professionale. Il ginnasio invece venne destinato a ragazzi che per capacità e per buona condotta avessero dato speranze di vocazione ecclesiastica.⁵⁰

Benché i dati statistici di cui disponiamo riguardo alla scuola

⁴⁶ Cfr. *Uroczyste poswiecenie inauguracyjne pierwszego na Ziemi Polskiej Zakladu Salezjanskiego w Oswiecimiu* [Solenne inaugurazione della prima casa salesiana nelle terre polacche a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1901) 253-258.

⁴⁷ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 2 (luty 1907) 48-49; 11 (listopad 1912) 300.

⁴⁸ Cfr. *Zaklad X Bosko w Oswiecimiu* [Casa di Don Bosco a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 11-12 (listopad-grudzien 1900) 202-203; *ivi* 1-2 (styczen-luty 1911) 20; *ivi*, 2 (luty 1907) 48-49; *Z Zakladu XX. Salezjanow w Oswiecimiu* [Dalla casa dei salesiani a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 9 (wrzesien 1910) 243; *ivi*, 1-2 (styczen-luty 1911) 20; *Maryja Wspomozycielka a dzieło salezjanskie w Polsce* [Maria Ausiliatrice e l'opera salesiana in Polonia], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 3 (marzec 1914) 75.

⁴⁹ Cfr. *Bollettino Salesiano*, 10 (ottobre 1909) 318; A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* [Scuole salesiane in Polonia (abbozzo)], in *75 lat dzialalnosci Salezjanow w Polsce*, 39.

⁵⁰ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 3 (marzec 1911) 95-96.

professionale salesiana siano pochi, nondimeno ci permettono di conoscerla paragonata con il ginnasio, che ebbe un numero più elevato di allievi.⁵¹ Infatti fin dall'inizio dell'opera di Oswiecim, i Salesiani si resero conto che avrebbero dovuto contribuire al cambiamento della mentalità della gente: i genitori preferivano mandare i loro figli al ginnasio e solamente quando in esso non riuscivano, li trasferivano alla scuola professionale.⁵²

L'interessamento dei Salesiani per le scuole professionali in Polonia fu motivato dalla necessità di venire in aiuto alla gioventù povera che non aveva possibilità di un'educazione professionale. Anche la situazione economica del paese, trascurato sotto questo aspetto dagli occupanti, rendeva urgente una tale preparazione della gioventù.

La novità della scuola salesiana sta nel fatto che essa era destinata ai poveri. Fu attraverso tale servizio che i Salesiani si fecero conoscere come educatori e come benefattori della gioventù polacca. Alcuni dati statistici consentono di asserire che i Salesiani tolsero ai ragazzi poveri la preoccupazione economica e li misero alla pari con coloro che non avevano tali difficoltà per accedere allo studio. Nel 1901, su cento ragazzi ventiquattro non pagarono niente, molti altri ebbero una riduzione secondo le loro possibilità. Nel 1903 su centosessantacinque, settantatré non pagarono nulla; solo trentuno pagarono la pensione regolare; gli altri la pagarono ridotta. Nel 1904 su duecentosei ragazzi, sessantuno non pagarono, cinquantanove pagarono la retta regolare; gli altri ridotta. Questi dati dimostrano la disponibilità della Con-

⁵¹ Nell'anno 1903 a Oswiecim ci sono stati: novantadue alunni del ginnasio e settantatre della scuola professionale. Cfr. *Zakladu ks. Bosko w Oswiecimiu* [Dalla casa di Don Bosco a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1903) 310; nell'anno 1904: centonove alunni del ginnasio e novantasette della scuola professionale, cfr. *ivi*, 12 (grudzien 1904) 277-281; nell'anno 1907-1908: centocinquantasei alunni del ginnasio e ottantanove della scuola professionale. Cfr. *Zaklad Rzemieslniczo-naukowy ks. Salezjanów w Oswiecimiu* [L'istituto didattico-professionale dei salesiani a Oswiecim], 8 (sierpien 1908) 143.

⁵² Cfr. *Zaklad Rzemieslniczo-naukowy ks. Salezjanów w Oswiecimiu* [L'istituto didattico-professionale dei salesiani a Oswiecim], 8 (sierpien 1908) 143.

gregazione Salesiana per la gioventù povera.⁵³ Seguendo Don Bosco i Salesiani operarono nella convinzione che tra i giovani poveri e senza mezzi di studio ce ne sono spesso di quelli che sono eccezionali per capacità, lodevoli per onestà e rettitudine d'intenzione, e comunque tali che se rimanessero senza aiuto facilmente si perderebbero.⁵⁴

Che la scuola professionale dei Salesiani rispondesse alle attese della nazione polacca, lo attestano i riconoscimenti e i privilegi ricevuti dalle autorità legali. Un giornale polacco del 1909 scrisse che durante una riunione a livello nazionale della Repubblica di Kraków, si fece l'elogio della scuola professionale salesiana, che in quell'anno contava ottantacinque allievi.⁵⁵ Forse un più esplicito riconoscimento era stato fatto a Oswiecim, due anni prima (1907), quando lo scuola ottenne dal Ministero dell'Industria e del Commercio austriaco il diritto dell'esame di professionista che precedentemente si faceva nel Corpo dei Mestieri.⁵⁶ Quanto apprezzata fosse l'attività scolastica dei Salesiani a Oswiecim, lo dimostra anche il fatto che la Dieta Nazionale di Galizia, nel 1904 cominciò a passarle delle sovvenzioni annuali e nel 1908 le aumentò.⁵⁷

Col passare del tempo, il lavoro salesiano a Oswiecim si era esteso. Grazie al buon andamento della scuola professionale ed agli ottimi risultati ottenuti, la « Società degli artigiani » della città intervenne presso i responsabili dell'istruzione professionale, affinché affidassero ai Salesiani la direzione dei corsi serali per gli artigiani. Così, oltre alla propria scuola, i Salesiani porta-

⁵³ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 7 (lipiec 1902) 198; *Z Zakładu ks. Bosko w Oswiecimiu* [Dalla casa di Don Bosco a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1903) 310; 12 (grudzien 1904) 278.

⁵⁴ Cfr. *Wiadomosci Salezyanskie*, 3 (marzec 1903) 57.

⁵⁵ Cfr. *Bulletin Salésien*, 365 (novembre 1909) 303-304.

⁵⁶ Cfr. *Z Zakładu XX. Salezjanów w Oswiecimiu* [Dalla casa dei salesiani a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 9 (wrzesien 1910) 244.

⁵⁷ Cfr. *Subwencja Wysokiego Sejmu Galicyjskiego* [Sovvenzione della Dieta della Galizia], in *Wiadomosci Salezyanskie*, 1-2 (styczen-luty 1904) 2; 2 (luty 1905) 34; *Z Zakładu XX. Salezjanów w Oswiecimiu* [Dalla casa dei salesiani a Oswiecim], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 9 (wrzesien 1910) 244. Anche il comune di Oswiecim due volte ha assegnato la dotazione per la ricostruzione della chiesa. Cfr. *Wiadomosci Salezyanskie*, 7 (lipiec 1902) 202; 10 (pazdziernik 1902) 271.

rono avanti questa nuova esperienza scolastica, con una sessantina di apprendisti nel primo anno.⁵⁸

La scuola di Oswiecim non esaurisce il tema delle scuole salesiane in Polonia nel periodo studiato. Anche a Przemysl si aperse nel 1915 una scuola professionale per sarti e calzolai e un anno dopo anche per organisti.⁵⁹ Per quanto riguarda la sua attività, per mancanza di documenti, non siamo in grado di rifarne la storia.⁶⁰

Oratori

Quando si tratta dell'oratorio, per il periodo iniziale dell'attività salesiana in Polonia, bisogna parlare dell'opera di Przemysl. Non dobbiamo mai perdere di vista che i Salesiani in Polonia dovettero corrispondere alle attese della nazione. Quali attese c'erano quindi a Przemysl? Le formulò il vescovo Pelczar che trovò delle difficoltà per far accettare ai Salesiani di venire nella sua diocesi. Nel suo discorso inaugurale disse: « Lo scopo dell'attività salesiana in questa città dovrebbe essere quello di attirare a sé i ragazzi abbandonati, educarli e istruirli nella professione. Un altro scopo della loro attività a Przemysl è il lavoro parrocchiale ». ⁶¹ In risposta all'appello del vescovo, i Salesiani cominciarono l'attività educativa all'oratorio.

Anche a Przemysl tutto era da costruire. Arrivati nel 1907, i Salesiani ricevettero dal vescovo un terreno in proprietà. Solamente negli anni 1909-1911 riuscirono a costruire una casa per la gioventù; ma i giovani non mancarono mai fin dall'inizio del loro arrivo. La città era ricca di gioventù artigiana. L'attività oratoriana si distinse in due tempi: uno iniziale fino alla costruzione della casa e quello successivo in cui la vita oratoriana fu favorita dallo spazio offertole dalla nuova costruzione (1911).

⁵⁸ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 3 (marzec 1909) 84.

⁵⁹ Cfr. A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* [Scuole salesiane in Polonia (abbozzo)], in *75 lat dzialalnosci Salezjanow w Polsce*, 39.

⁶⁰ Secondo le statistiche completate da A. SWIDA, gli allievi erano:

anno	1915-1916	1916-1917	1917-1918
sarti	9	19	28
calzolai	6	14	18
organisti	—	14	30, <i>ivi</i> , 43.

⁶¹ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 2 (luty 1908) 36.

Il *Bollettino Salesiano* del luglio del 1910 scrisse che nell'inverno si radunavano da cento a centoventi giovani e durante l'estate dagli ottanta ai cento. Vennero organizzati e portarono avanti alcune attività culturali. Il nome « cappella festiva » con cui fu chiamata quest'opera salesiana, intese mettere in evidenza lo scopo delle riunioni dei giovani: preghiera e catechismo. Le altre attività come quelle strettamente culturali, furono secondarie tra le finalità dell'opera.⁶² Ogni sera i Salesiani radunavano la gioventù artigiana; alle domeniche e nei giorni festivi, dedicavano tutto il pomeriggio nell'istruirli e prepararli alla vita sociale.⁶³

Quando nell'autunno del 1911 la costruzione della casa per i giovani fu terminata, anche la sfera d'azione dei Salesiani si estese: la casa doveva servire « all'educazione della gioventù che studia e a quella abbandonata », come disse il vescovo nel discorso inaugurale.⁶⁴

Ciò che si attendeva dalla Congregazione Salesiana in terra polacca va collegato con la conoscenza che vi si aveva di quanto Don Bosco aveva fatto per la gioventù torinese. La comunità educativa oratoriana realizzata da lui a Torino era il modello dell'attività salesiana per i polacchi; e i Salesiani chiamati dal vescovo di Przemysl per occuparsi dei giovani, dovevano costruire una simile comunità educativa. Le poche relazioni giunteci attraverso il *Bollettino* polacco, ci delineano le forme di vita di questa comunità oratoriana di Przemysl. Dal 1911 l'oratorio fu aperto non solo ai giovani apprendisti, ma anche ai ragazzi delle scuole elementari. Tutti i giorni nel pomeriggio cominciavano ad arrivare i ragazzi dalle famiglie povere. Per molti di loro, l'oratorio, col suo clima di accoglienza, sostituiva la famiglia in queste ore di doposcuola. L'oratorio offriva loro divertimento, buon esempio, aiuto nei compiti per la scuola, buona educazione civile, spontaneità acquistata attraverso le diverse attività culturali, educazione cristiana. Vi fu caratteristico il clima di fraternità. Nel lavoro educativo Don Bosco si era fatto aiutare dai

⁶² Cfr. *Kaplica swiateczna w Przemyslu* [Cappella festiva a Przemysl], in *Wiadomosci Salezjanskie*, 7 (lipiec 1910) 179-180.

⁶³ Cfr. *Bollettino Salesiano*, 12 (dicembre 1911) 360-362.

⁶⁴ Cfr. *Bulletin Salésien*, 301 (février 1912) 38.

giovani più esperti della vita oratoriana; allo stesso modo, nella comunità oratoriana di Przemysl l'esperienza oratoriana dei ragazzi più grandi doveva servire d'aiuto ai piccoli.⁶⁵

La presenza dei ragazzi delle scuole elementari non condizionò il ritmo della vita oratoriana della gioventù artigiana. La nuova casa facilitò piuttosto un doppio livello di attività: l'uno, dei ragazzi e giovani (dai sette ai vent'anni) che trascorrevano il tempo del doposcuola all'oratorio, e l'altro dei giovani artigiani e della gioventù operaia che si radunavano ogni sera quando ormai gli studenti tornavano a casa loro.⁶⁶

Questo settore dell'attività oratoriana di Przemysl merita un particolare rilievo. Esso evidenzia la capacità dei Salesiani di adattarsi alle esigenze locali. In Galizia, a livello nazionale, esisteva un movimento che tutelava i giovani artigiani. Fu proprio la Chiesa cattolica a far notare la sua presenza al servizio di tali giovani. Nelle diverse città della Galizia esistevano gruppi di artigiani organizzati in società operaie.⁶⁷ L'oratorio salesiano di Przemysl, per quanto riguarda i giovani artigiani, rese possibile che all'interno della vita oratoriana, essi portassero avanti tale esperienza. Ciò è il *novum* dell'oratorio salesiano di Przemysl.

Lo spazio consentito ai giovani artigiani dalla nuova casa favorì la loro autonomia e identità artigianale, e così le attività della società si moltiplicarono nei diversi circoli di interessamento. La vita della società artigianale fu molto dinamica e regolare: ogni sera si facevano le prove di canto, di teatro, di ginnastica. Alla domenica si tenevano le conferenze e le lezioni. Il coro e il gruppo teatrale organizzavano le serate.⁶⁸ Anche in chiesa l'autonomia della società artigianale trovava la sua espressione: aveva una propria messa domenicale e festiva, in cui cantava il suo coro.⁶⁹

È difficile dire, da quanto è stato realizzato, se la vita oratoriana coinvolgesse tutta la gioventù artigianale di Przemysl. Dalle attività che la società portò avanti si può arguire che i suoi

⁶⁵ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 4 (kwiecień 1912) 109.

⁶⁶ Cfr. *Przemysl*, in *Wiadomosci Salezjanskie*, 6 (czerwiec 1914) 168.

⁶⁷ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 10 (październik 1912) 277-278; 2 (luty 1914) 136.

⁶⁸ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 5 (maj 1913) 136-139.

⁶⁹ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 5 (maj 1912) 135-136.

iscritti fossero numerosi. Ma vi fu a Przemysl un fattore che poté influire sulla diminuzione del numero degli artigiani oratoriani. Il *Bollettino* accenna solo al fatto che la gioventù artigiana e operaia di Przemysl non fu apprezzata dalla popolazione ma non espone i motivi di tale situazione.⁷⁰ È possibile che attraverso le molteplici attività culturali, questi giovani abbiano conquistato alla fine la simpatia della popolazione.

Stando alle cifre del registro, gli iscritti all'oratorio di Przemysl nel 1914 furono millecinquanta. Lo frequentavano regolarmente nei giorni feriali centocinque e nei giorni festivi centosettanta.⁷¹ Bisogna anche tener presente che l'oratorio di Przemysl ebbe un raggio di azione limitato localmente; mentre la scuola di Oswiecim ne ebbe uno di ampiezza nazionale.

Orfanotrofi

Contrariamente ai due precedenti tipi di opere salesiane in Polonia, la cui struttura e finalità fu fissata fin dagli inizi dai Salesiani, gli orfanotrofi vennero loro affidati come opere ormai formate. A loro spettava assicurarne la continuazione secondo i regolamenti che ne definivano l'identità.

Nel periodo al quale si riferisce il nostro studio, due case furono destinate ai ragazzi abbandonati e orfani. La prima a Kraków, la seconda a Przemysl,⁷² organizzata dal Comitato dell'assistenza della gioventù abbandonata. A Przemysl l'esistenza della casa è stata determinata dalla situazione sociale locale creatasi con la prima guerra mondiale. Przemysl forse più di altre città polacche risentì degli effetti di tale guerra. Nell'ambito dell'assistenza alla gioventù, il Comitato organizzò per gli orfani di guerra il Protettorato di san Giuseppe, che venne affidato ai Salesiani.⁷³

Non ci fu possibile studiare le dipendenze dei Salesiani dai regolamenti che vigevano in queste case. Il tipo di lavoro e la finalità invece furono fissati da loro. L'attività scolastica non fu

⁷⁰ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 6 (czerwiec 1913) 164.

⁷¹ Cfr. *Przemysl*, in *Wiadomosci Salezjanskie*, 6 (czerwiec 1914) 168.

⁷² Cfr. A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* [Scuola salesiana in Polonia (abbozzo)], in *75 lat dzialalnosci Salezjanów w Polsce*, 46.

⁷³ Cfr. *Zaklady Salezjanskie w Polsce* [Opere Salesiane in Polonia], in *Poklosie Salezjanskie* [Bollettino Salesiano], 1 (styczen 1928) 32-33.

esercitata direttamente in queste opere; ai ragazzi bisognava assicurare vitto, alloggio, aiuto nello studio, educazione cristiana. A scuola andavano altrove.⁷⁴

La presenza salesiana a Kraków risale a molti anni prima. Da tempo i Salesiani venivano supplicati perché accettassero la direzione di un orfanotrofio. In risposta a tale sollecitazione, essi si impegnarono solo parzialmente, assicurando la presenza di un sacerdote-cappellano. Il lavoro che gli richiedeva il regolamento della fondazione consisteva, in casa, nell'assistenza spirituale e, fuori, in visite ai giovani apprendisti disseminati nelle diverse parti della città durante il tempo di scuola.⁷⁵

L'urgenza di questo tipo di opere può essere valutata solo dal numero dei ragazzi che bisognò soccorrere. A Kraków nel settembre del 1911, quando i Salesiani accettarono la direzione della casa, c'erano centosessanta ragazzi. Tre anni dopo, quando per motivi di guerra bisognò dare ricovero ai soldati, i centotanta ragazzi dovettero abbandonare la casa.⁷⁶ Lo sviluppo dell'opera a Przemysl fu impressionante. La casa venne affidata ai Salesiani con una trentina di ragazzi e in breve tempo il loro numero salì a centocinquanta. « La polizia, quando incontrava poveri fanciulli girovaghi, che non avevano recapito, li conduceva senz'altro al patronato ».⁷⁷

Lasciando ora da parte il tipo di attività salesiana in Polonia nel periodo studiato, bisogna costatare che dall'analisi degli scritti pervenuti, emerge chiara l'urgenza delle fondazioni salesiane in Polonia proprio per la loro specifica caratteristica. Delle cinque opere esistenti in Polonia, solo di quattro abbiamo par-

⁷⁴ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1911) 324; E. CERIA, *Annali della Società Salesiana. IV: Il Rettorato di Don Paolo Albera 1910-1921* (Torino 1951) 150; A. SWIDA, *Salezjanskie szkolnictwo w Polsce (zarys)* [Scuola salesiana in Polonia (abbozzo)], in *75 lat dzialalnosci Salezjanów w Polsce*, 46.

⁷⁵ Cfr. ST. KOSINSKI, *Kardynal August Hlond Prymas Polski 1881-1948* [Il Cardinale Augusto Hlond Primate di Polonia 1881-1948], in *75 lat dzialalnosci Salezjanów w Polsce*, 197.

⁷⁶ Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1911) 324; *Zaklady Salezjanskie w Polsce* [Opere Salesiane in Polonia], in *Poklosie Salezjanskie*, 1 (styczen 1928) 32.

⁷⁷ Cfr. E. CERIA, *Annali della Congregazione Salesiana. IV: Il Rettorato di Don Paolo Albera 1910-1921* (Torino 1951) 150.

lato. Abbiamo appena accennato ad alcune richieste. Occorre ricordare che delle sei proposte fatte al Rettor Maggiore, Don Paolo Albera, durante la sua visita in Polonia nel 1911 probabilmente nessuna venne accolta.⁷⁸

La Congregazione Salesiana in Polonia in tale periodo, oltretutto per difficoltà esteriori,⁷⁹ soffrì pure per la mancanza di personale che le impedì di espandersi. L'apertura di nuove case verso la fine della prima guerra mondiale fino alla fondazione dell'ispettoria polacca,⁸⁰ va attribuita alle circostanze esteriori e soprattutto al personale preparato durante lunghi anni.

Conclusioni

Lo studio della storia dell'attività salesiana in Polonia ci permette alcune constatazioni. Mentre la presenza salesiana in Polonia ha il suo retroscena nei molteplici contatti con Don Bosco e la sua opera immediata, solo la storia politica e sociale può offrire le ragioni dell'urgenza dell'attività salesiana in tale paese.

Il lungo spazio di tempo trascorso fra le richieste di fonda-

⁷⁸ Si tratta delle proposte fatte dalle seguenti diocesi: Kraków, Przemyśl, Tarnów. Cfr. *Bollettino Salesiano*, 12 (dicembre 1911) 362; *Bulletin Salésien*, 391 (février 1912) 38.

⁷⁹ Il Bollettino salesiano polacco con entusiasmo parlava di una visita dei superiori locali a Wloclawek e Warszawa, da dove vennero le proposte delle fondazioni. Alla realizzazione bisognava aspettare fino al risorgimento della Polonia. Cfr. *Wiadomosci Salezjanskie*, 12 (grudzien 1907) 315.

⁸⁰ Secondo l'elenco generale della società di san Francesco di Sales, i principali dati storici dell'ispettoria polacca sono i seguenti: nell'anno 1899 la casa di Oswiecim appartiene all'ispettoria veneta San Marco; negli anni 1900-1902 invece, all'ispettoria estera d'Ognissanti; dal 1903 al 1905 di nuovo all'ispettoria veneta San Marco. Dal 14 ottobre 1905 viene eretta l'ispettoria austro-ungarica degli Angeli Custodi, con la sede ispettoriale a Oswiecim. Il primo ispettore fu Don E. Manassero. Da questa ispettoria, il 27 novembre 1919 viene separata l'ispettoria di San Stanislao Kostka per la Polonia e la Jugoslavia; il 18 novembre 1922, quest'ultima si divide in ispettoria polacca San Stanislao Kostka e nella visitatoria Jugoslava Santi Cirillo e Metodio. Il 16 dicembre 1933 l'ispettoria polacca si divide in due ispettorie: San Stanislao Kostka per il Nord-Polonia con la sede ispettoriale a Warszawa (dopo la seconda guerra mondiale temporaneamente a Łódź) e San Giacinto Odrowaz per il Sud-Polonia con la sede ispettoriale prima a Oswiecim e ora a Kraków.

zioni delle case salesiane e la loro realizzazione, indica in modo chiaro che sono stati gli stessi polacchi a cercare i Salesiani e a far sì che questi accettassero di andare in Polonia.

Non sembra che ai polacchi interessasse tanto il sistema educativo salesiano. Essi rimasero piuttosto impressionati del miracoloso successo educativo di Don Bosco e ne sentirono la necessità per la loro Patria.

Lungo l'itinerario percorso per studiare lo sviluppo dell'opera salesiana in Polonia, ci siamo accorti, che l'educazione, se viene fatta in vista del bene della persona educata e non per strumentalizzarla, contribuisce alla crescita della libertà della persona stessa. Perciò i Salesiani, indipendentemente dalla provenienza straniera e dalla nazionalità italiana di alcuni, poterono contribuire efficacemente all'educazione della gioventù polacca.

La popolarità della scuola di Oswiecim, la dinamicità della vita nell'oratorio di Przemysl, la crescita del numero dei giovani negli orfanotrofi, le proposte di nuove fondazioni, sono i segni più significativi dell'efficienza dell'attività salesiana nella nazione.

Possiamo affermare che l'azione educatrice salesiana suscitata dal carisma apostolico di Don Bosco trovò anche in Polonia la sua piena realizzazione. La sua attualità invece dovrebbe essere confermata dal numero di case aperte non precisamente prima della guerra mondiale del 1914-1918, ma dopo, quando scomparvero gli ostacoli creati dagli occupanti e si moltiplicarono le nuove opere.